

Nel romanzo eco-apocalittico di Claudio Gallo
la ricerca dell'ultima pianta in un mondo senza vegetazione

Nella terra desolata il mio regno per un albero

MIRELLA SERRI

Alla ricerca dell'albero perduto. Lo studente squattrinato nonché scrittore in erba Giulio Brandon e la misteriosa Annelise, gelida assassina ma anche appassionata amante, sono uniti in un'incredibile avventura che li porta da una parte all'altra del globo: si spostano da Monaco a Istanbul, da Londra alla Cappadocia, da Bukhara all'Himalaya. La strana coppia vive nel 3020, anno solo apparentemente lontano: così ci spiega il thriller fantascientifico *L'ultimo albero* (La vita felice, pp. 251, €16,50), denso esordio narrativo di Claudio Gallo, giornalista della *Stampa* esperto del mondo sciita. Il libro è un romanzo d'azione ma anche un «conte philosophique» che mette in guardia dai pericoli di un futuro prossimo venturo iper-tecnologizzato dove si intrecciano suggestioni da Vonnegut, Baudrillard, T.S. Eliot, Sant'Agostino e l'indiano Abhinavagupta. La storia mistica e allucinata alla *Blade Runner* prende le mosse da una strana morte in metropolitana a cui assiste lo sprovveduto ma intraprendente Giulio. Il passeggero che gli è seduto di fronte, l'anziano Rodolfo Santelmo, prima di accasciarsi per un malore fatale consegna il suo ultimo segreto al giovane scrittore. Quest'ultimo tra raffiche di Kalashnikov e fughe senza sosta diventa consapevole dell'esistenza di una sfida all'ultimo sangue tra una strana confraternita senza no-

me, la polizia globale e una setta terrorista, i kaoten, ribelli nichilisti che mirano alla distruzione del mondo.

È un universo degradato, quello del quarto millennio. Un virus, forse uscito da un laboratorio militare, ha preso le mosse dal continente africano e, con la sua capacità di riprodursi a velocità inaudita, ha provocato una devastante carestia che dilaga da «Wall Street a Vladivostok» e distrugge qualsiasi forma di vita vegetale. Nella società la parola natura è sconosciuta e piante, alberi, fiori e foglie sono un ricordo del passato. Si vive sotto una dittatura cibernetica, schiacciati da un governo di politici, finanzieri, tecnici e militari che comunicano solo attraverso telecamere e che hanno dato vita a uno Stato di polizia coadiuvato da legioni di spie, informatori e analisti.

Tra droni killer e fiumi sotterranei, l'inseguimento che domina il racconto è quasi la metafora di un percorso esoterico. Le allucinazioni non sono distinguibili dall'iperrealtà, così a raccontare la storia non è lo scrittore Giulio bensì il suo stesso romanzo che interloquisce con il lettore in prima persona. Nel mondo fatto di chimica e di plastica, i più abbienti vivono separati dai miserabili e difesi da recinzioni tecnologiche. Domina lo Stato Federale Globale in cui ci sono solo minoranze, confinate in minuscole galassie: cristiani, cultori dei dischi volanti, comunità gay. Straordinarie le descrizioni delle periferie con negozi spettrali pieni di merci scadenti, magazzini

ammuffiti e scantinati dove si aggirano larve umane ridotte allo stremo dall'eccessivo consumo di psicofarmaci.

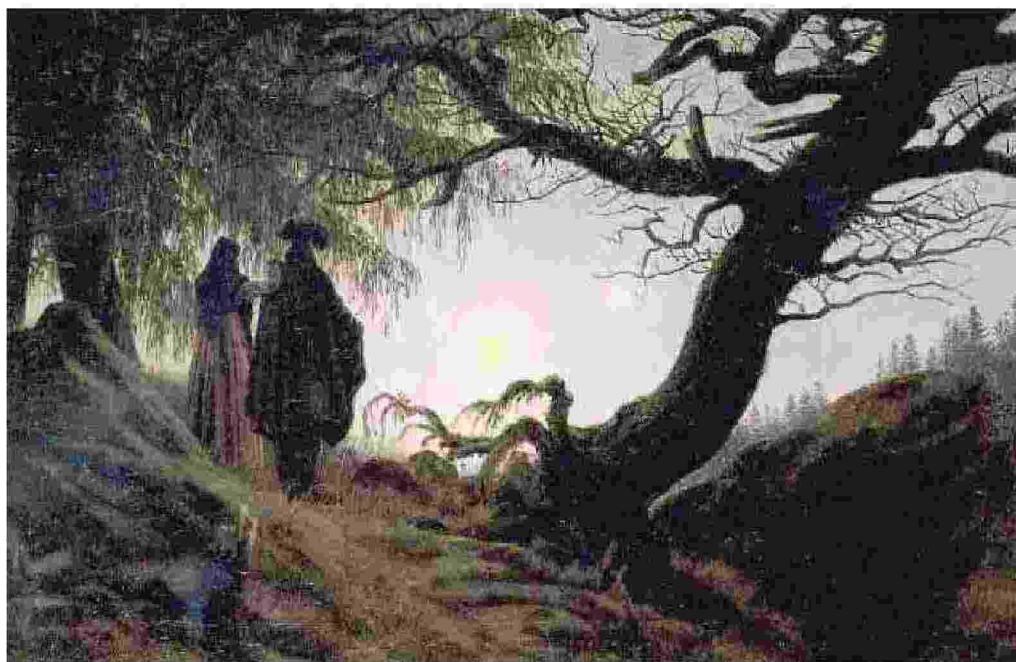
In questa desolazione si diffonde la voce della sopravvivenza di un ultimo albero tenuto nascosto dalla setta senza nome. La sua sola esistenza sarebbe un pericolo mortale per il potere globale che mobilita tutte le sue risorse per distruggerlo. Il ritorno della natura rischierebbe, con le sue antiche metafore radicate nella profondità dell'anima, di risvegliare la consapevolezza delle masse addormentate dalla propaganda. Gruppi di

**Un libro d'azione e un
"conte philosophique"
sul mondo dominato
dalla tecnica**

conspiratori sono pronti a impadronirsene per farlo diventare il vessillo di un incontenibile moto di rivolta contro la tecnologia e i «poteri forti», è caso di dirlo, che regolano le vicende umane.

Il romanzo di Gallo è un racconto di formazione e un percorso conoscitivo: in una cornice cupa, ci comunica però che anche nel deserto della disumanizzazione impulsi e sentimenti non muoiono. L'universo può deflagrare e saltare in aria ma resiste tra le pagine di un romanzo la memoria di piccoli-grandi eroi disposti a combattere e a morire in nome di un mito radicato nella nostra umanità. —

© BY NC ND / ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Caspar David Friedrich, Un uomo e una donna in contemplazione della luna, 1819

